

17 febbraio 1915.

Illustre Presidente,

Le porto anzitutto espressioni di vi-  
vo compiacimento per la guarigione,  
che le auguro completa, anche nel  
l'interesse di vostro Istituto al  
cui regolare funzionamento tanto  
gioca la Sua presenza nelle  
più gravi questioni.

Ma in questi giorni di tanto  
verificati incidenti spiacevoli, dai  
quali mi sono ben guardato dal  
l'informare per diverso e af-

11 febbraio 1912.



geloso riguardo alla Sua preziosa  
 salute. Ma sarà indispensabile  
 a suo tempo, quando Ella abbia  
 ripreso in tutte le Sue occupazioni  
 abituali, che io ne sia infor-  
 mata; non potendo essere  
 bastevoli le informazioni che  
 da altra parte Le possono  
 venire.

Si tratta, si sa bene, di  
 giovani uomini, ma poco d'età,  
 della situazione che d'ora



Merica quando era al governo  
S. B. Vitti; la cui buona fed  
fu tratta in errore, una d'una

zione non duella di e' cercata

di Merica dal luglio 1914

in qua, da quando ella e' stata

corretto da parte eccelle di

maggiore tanto ad attingere

indistintamente gli elementi per

giudicare alla cose. Dio

ho avuto continue ragioni

di dispiacere, ora per una

Ora per altre questioni.

In questi giorni di sano acuirsi,  
e vi sono elementi che restano  
in stretta relazione i due argo-

menti, le diversità di vedute  
circa il regolamento interno  
e circa la produzione 1915.

Il mandato sopra di esso  
mi verbal; con preghiera di  
leggere quanto riguarda la pro-  
duzione, da pag. 19 a pag. 30.  
Le dichiarazioni Verardo sono

così quale il Dire-  
torale il quale compilo sulla elaborata situazione.  
Autografo per il Consiglio. Prossimo, e  
di. L'ingegner  
L'ingegner  
L'ingegner

20/2/15

Signor Cam. Tosci,

La prego di mandarmi il verbale del Comitato prescristiano a quella che ho letto e che Le ho restituito, desiderando di conoscere il seguito della discussione e le denunce in merito alla parvissima questione della produzione, che non può non preoccupare. - Ringrazio

et Regulamenti del Persepoli  
 mi parens che ogni cosa fosse  
 appianata prima del 20 gen-  
 nois. Che cosa c'è ora di nuovo =  
 vo? Abbia la bontà di men-  
 darmi: verhal del Comitato  
 dopo quello che Le ho resti-  
 tuto, affinché io possa conspuer  
 l'opera fatta o delineata, e  
 così possa per me maggior frutto  
 delle convergenze che avrò  
 con Lei. Ciò che preme è

di uscire dagli indugi e di  
 risolvere la questione spinosa  
 della produzione, e di dare  
 agli impiegati i regolamenti  
 che essi attendono.

Ma mi pare che le condizioni  
 delle mie occupazioni barmaniche  
 e delle mie salute prepotente  
 non contribuiscono a effetti così  
 d'oggi, mio malgrado. Ora brisapa

esperance, e con felle intendime,  
nella interese dell' Ltilitate, e  
che lo amministrato.

Vaglia padre, con Com<sup>te</sup>, i  
miei cordiali saluti.

Jus

Ample

9  
Per memoria —

L'argomento dello incremento della produzione fu trattato dal Comitato Permanente nelle adunanze del 3, 4, 5 e 6 febbraio 1915.

In quest'ultima adunanza del 6 febbraio il Comitato riaprese e formulò in una deliberazione le conclusioni da presentare al Consiglio di Amministrazione. Il testo di questa deliberazione manca nella minuta del verbale consegnata dal sottopinto al Direttore Generale, mentre questi non si è trovato d'accordo coi colleghi del Comitato circa la formula della deliberazione stessa. Egli vi introdusse delle varianti che non sembrarono accettabili agli altri membri del Comitato, i quali, dopo avere conferito con lui, ne hanno formulato un altro testo, d'accordo, l'11 corrente, ma anche



questo non è acettato dal Direttore Generale.

Nell'adunanza del 9 febbraio il Comitato approvò il testo definitivo del Regolamento del personale, da presentare al Consiglio; ma fu d'accordo che convenisse per precedere questa presentazione da un preventivo che spesa che importerà l'approvazione del Regolamento stesso. Si era ormai prima d'accordo di proporre al Consiglio la nomina di una Commissione <sup>(che quale fa parte il Direttore Generale)</sup> per lo studio di questo preventivo. Ma poi, sembrando che il Direttore Generale non gradisse il concetto della nomina della Commissione; si promulgo un sistema di deliberazione con la quale l'incarico di redigere il preventivo sarebbe

dato direttamente dal Comitato al Direttore Generale. che anche questa formula non è autorizzata dal Direttore Generale.

Nell'adunanza del Consiglio del 10 febbraio, frattanto, si è deliberata l'approvazione di una parte soltanto delle deliberazioni del Comitato (quella relativa a tre espedienti di aumento di entrate, destinati a coprire parzialmente la spesa della produzione) e il V. Presidente dichiarò che in altra adunanza saranno presentate le proposte del Comitato per l'incremento della produzione.

19 febbraio 1915

*Alf. Minz*



# Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE  
ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato creato dalla legge 4 Aprile 1912 n. 305 con sede in Roma. Le polizze di assicurazione da esso emesse, oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto, sono garantite dal Tesoro dello Stato.

*RISERVATO  
alla persona*

Roma 21 febbraio 1915

Illustre Presidente,

mi affretto ad inviarle il verbale della tornata 6 febbraio che solo ieri ha potuto essere completato dall'egregio Consigliere Segretario.

Il Comitato fu da me investito del vitale argomento della produzione 1915, fin dal dicembre. Convinco della necessità di conservare per 1915 le straordinarie concessioni accordate nei due esercizi precedenti, proposi che fosse deliberato un fondo di L. 200.000 per concorsi di vario genere e premi di produzione da accordarsi alle Agenzie Generali e al personale dipendente. Se non lo sviluppo vero e proprio della produzione, sviluppo contrastato dalla presente situazione internazionale ed interna, non mi pareva dubbio che il Comitato dovesse almeno proporsi di raggiungere una cifra di produzione non inferiore alla media del biennio compiuto; e a ciò era indispensabile mantenere in buo-

Illmo Signor  
Cav. Gr. Cr. Bonaldo Stringher  
Presidente del Consiglio di  
Amministrazione dell'Istituto  
Nazionale delle Assicurazioni

./.

ROMA



na parte almeno, sia pure con maggiori cautele, le concessioni già fatte nel 1914, talvolta negli ultimi mesi del 1914. Avvertivo che senza di ciò si sarebbe corso il rischio di vedere, in qualche provincia, ancora più indebolita la già gracile organizzazione.

Sorsero però obiezioni. Taluno dei componenti propose la convenienza di un programma ben più vasto, il cosiddetto programma massimo, consistente nello stanziamento di qualche milione per disorganizzare il lavoro delle Compagnie, autorizzate transitoriamente, per 10 anni, ad esercitare il ramo Vita. Senza un programma inteso alla conquista di tutto il mercato delle assicurazioni-vita nel Regno, pareva a taluno pressochè vano qualsiasi altro tentativo con mezzi limitati. Val meglio, si diceva risparmiare qualche centinaio di migliaia di lire, che ripetere l'esperimento di due anni, 1913 e 1914.

Al programma massimo mi opposi; non mi parve legale nè pratico. Chi ne avrebbe assunte le responsabilità amministrative, nei riguardi delle spese di acquisizione comprese nelle tariffe e che devono segnare il limite all'azione



# Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE

ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato creato dalla legge 4 Aprile 1912 n. 305 con sede in Roma. Le polizze di assicurazione da esso emesse, oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto, sono garantite dal Tesoro dello Stato.

dell'Istituto, e rispetto alla stessa legge che ha voluto permettere alle Imprese private di lavorare ancora per un decennio? Certo, non conviene mai dimenticare che il nostro Istituto è un ente pubblico statale. Si finì per deliberare il noto stanziamento di 100.000 lire, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Ma, in Comitato, la discussione che precedette il voto favorevole fu alquanto vivace e i due verbali, redatti in assenza del Consigliere segretario da altro membro del Comitato, pare che contenessero nella loro laconicità il germe di future discordie! tra l'altro, mentre era mio sicuro convincimento che i membri del Comitato fossero già, e dovessero essere, perfettamente informati del modo come le cose fossero andate nel 1913 e nel 1914, altri si dicevano ignari di molte cose, ad esempio dello svolgimento della produzione dell'Istituto e di quella delle Compagnie autorizzate, durante il 1914, e più che tutto del costo della produzione nel 1913 e nel 1914. Per il 1913 almeno v'era stato il minuzioso esame dei conti, che doveva bastare; e per il 1914 la Contabilità aveva apprestato elementi attendibili sul costo della produzione.

DIREZIONE GENERALE  
ROMA

Tuttavia si procedette a nuovo accuratissimo studio sul costo della produzione nel 1913 e 1914, che diede risultati non molto diversi da quelli che si conoscevano, e del quale il Comitato ha preso atto con incondizionata approvazione in adunanza del 3 febbraio (vedi verbale N° 122).

E' evidente che, avuta la conferma di ciò che a dir vero si conosceva fin da quando si attendeva alla compilazione del bilancio 1913, avuta cioè la conferma dell'intero assorbimento dei margini di tariffa per spese di acquisizione, tanto nel 1913 quanto nel 14, con la possibilità anzi di un'eccedenza nel 1914, è evidente, dico, che l'Istituto debba procedere molto cauto nelle spese di acquisizione che non siano strettamente connesse ad effettivi aumenti di produzione.

Circa la discussione dei giorni 5 e 6 febbraio in Comitato, è a notare che in adunanze antecedenti il Comitato era intervenuto nei singoli provvedimenti, Agenzia per Agenzia. Per più di 30 Agenzie il Comitato aveva deliberato; lo stesso vice-direttore generale aveva compiuto qualche sopra-luogo per diretto incarico del Comitato



# Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE

ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato creato dalla legge 4 Aprile 1912 n. 305 con sede in Roma. Le polizze di assicurazione da esso emesse, oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto, sono garantite dal Tesoro dello Stato.

77  
(Ella rammenterà del resto che secondo il progetto di regolamento della Commissione Magaldi-Verardo, il personale superiore dipenderebbe più propriamente dal Comitato). Si erano perfino fatte designazioni di consiglieri, incaricati di occuparsi di determinate provincie; designazioni successivamente cancellate. Ma nella tornata del 5 fu annunciato un mutamento di indirizzo, per motivi non ben precisati. Il consigliere Verardo ebbe la parola, quando si venne a discutere della produzione 1915, e spiegò la necessità di avere per il 1915 un programma che fosse determinato nella cifra di produzione, non inferiore ai 200 milioni, e determinato nei mezzi straordinari, 400.000 lire (comprese le 100.000). Disse pure che la Direzione Generale debba essere lasciata libera nell'attuazione di siffatto programma; attuazione che per riuscire efficace dev'essere rapidissima. E' naturale che alla Direzione Generale spetti la responsabilità di questa pronta attuazione la quale però in buona parte è collegata a volontà di terzi e a difficoltà obiettive non sempre superabili. I consiglieri, a vece dell'assistenza prestata negli anni scorsi, si sa-

REGISTRO  
N. 11111  
M. 11111  
D. 11111  
L. 11111  
S. 11111

7  
rebbero limitati a controllare a suo tempo (si accennò all'aprile); controllare, s'intende, presso le Agenzie i provvedimenti presi dalla Direzione Generale e la loro efficacia.

44  
Ella, illustre Presidente, può rendersi conto della discussione, leggendo i verbali del 5 e 6. Qui è bene notare che nel 1913 e nel 1914 non fu possibile la completa erogazione delle somme deliberate per concorsi straordinari: nel '13 si spesero poco più di 120.000 lire, e nel 1914 a conti fatti, forse non arriveremo a 180.000. E' da ricordare pure che fu Suo il suggerimento che nel 1915 alcuni consiglieri, e propriamente quelli che non partecipano al Comitato, si dovessero occupare della produzione.

Passando all'altro punto che Ella accenna nella Sua lettera del 20, "regolamento interno", dirò subito che mentre speravo, e ne avevo ufficialmente riferito al Ministero, che nella tornata del 9 febbraio il Comitato avesse potuto licenziare il "regolamento interno" e il "quadro delle classifiche e degli stipendi" (questo secondo è specialmente atteso con impazienza dal personale della Direzione e da quel-



# Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE

ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato creato dalla legge 4 Aprile 1912 n. 305 con sede in Roma. Le polizze di assicurazione da esso emesse, oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto, sono garantite dal Tesoro dello Stato.

lo ispettivo), mi trovai invece, nella seduta del 9, inaspettatamente di fronte alla seguente proposta del Comm. Verrardo: promuovere cioè dal Consiglio la nomina di una nuova Commissione, della quale facesse parte personalmente il Direttore Generale, per la valutazione degli effetti finanziari del nuovo ordinamento ecc. ecc. Il Comitato voleva, sì, approvare, ma fino a un certo punto; non licenziando ancora l'insieme.

A questa nuova forma di temporeggiamento dovetti negare la mia adesione; e dichiarai anzi in quella tornata del 9 di astenermi in tutto e per tutto dal voto su qualsiasi deliberazione, relativa al grave argomento che ha suscitato nel personale uno stato d'inquietudine, in buona parte spiegabile. Astensione che devo mantenere, se non motivare.

La Commissione nominata nel dicembre 1913 su mia proposta, così concludeva la parte della Relazione, dettata dal suo presidente comm. Magaldi, che riguarda gli stipendi:

"Siamo persuasi che il Consiglio riconoscerà con tutta cura, nella determinazione della misura degli stipendi, e nello svolgimento della carriera, la Commissione, pure



# Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE

ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni  
è un Istituto di Stato creato dalla legge  
4 Aprile 1912 n. 305 con sede in Roma.  
Le polizze di assicurazione da esso emesse,  
oltre che dalle riserve matematiche  
e dalle altre riserve dell'Istituto, sono  
garantite dal Tesoro dello Stato.

Non sarà certo una tal Commissione che voglia procurarsi un diversivo rispetto a qualche promessa, che gli eventi in parte hanno frustrato. E a proposito di ordinamento interno mi occorre segnalare alla sua attenzione, illustre Presidente, due punti.

Si tratta anzitutto dell'art. 55 dello Statuto del nostro Istituto, che se non ha l'inviolabilità di quello fondamentale del Regno, non può tuttavia essere modificato da noi. Ora quest'articolo 55 del nostro Statuto, approvato con R. Decreto 27 aprile 1913, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 agosto 1913 N° 192, dice che tutti gl'impiegati amministrativi e tecnici dell'Istituto, in qualunque forma assunti, debbono fare un contratto di assicurazione coll'Istituto, destinando il premio annuo non meno del 10 % dello stipendio; che i premi debbono essere riscossi con ritenute mensili sugli stipendi con l'abbuono delle spese di acquisizione e col beneficio della riduzione del 1 %.

Ora quest'abbuono delle spese di acquisizione fu disciplinato dal Comitato e dal Consiglio di Amministrazione



Stampato in Roma presso la  
"Edizione" S.p.A. - Via  
M. S. Angelo, 10 - Tel. 21.11.11

"discostandosi alquanto dalle deliberazioni prese dal Con=  
"siglio stesso nell'adunanza il dicembre 1912, ha esamina=  
"to e misurato gli effetti finanziari derivati dall'appli=  
"cazione del quadro; e confermerà, oso sperare, questo giu=  
"dizio quando esaminerà le disposizioni transitorie che la  
"Commissione propone per l'applicazione delle norme conte=  
"nute nel regolamento al personale, ora in servizio e per la  
"sistemazione d'esso secondo il quadro delle qualifiche,  
"delle categorie e degli stipendi".

Che cosa mai potrebbe determinare la convenienza di  
questa nuova Commissione? Qualche ragione è stata detta;  
ma non è punto persuasiva; e mi auguro che Ella sia dello  
stesso parere. Nè è persuasivo che debba ora intervenire  
il Direttore generale: la Commissione Magaldi-Verardo ave=  
va ed ha tutto a sua disposizione, il vice direttore che  
ne è membro, l'Ufficio del personale, l'Ufficio Matematico  
ecc. Come rammenterà essa fu costituita col Magaldi, col  
Verardo, col vice direttore generale, col capo del Persona=  
le, con l'Attuario Capo e il preposto ai servizi di organiz=  
zazione locale e ispezione.



# Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE

ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni  
è un Istituto di Stato creato dalla legge  
4 Aprile 1912 n. 305 con sede in Roma.  
Le polizze di assicurazione da esso emesse,  
oltre che dalle riserve matematiche  
e dalle altre riserve dell'Istituto, sono  
garantite dal Tesoro dello Stato.

Non sarà certo una tal Commissione che voglia procurarsi un diversivo rispetto a qualche promessa, che gli eventi in parte hanno frustrato. E a proposito di ordinamento interno mi occorre segnalare alla sua attenzione, illustre Presidente, due punti.

Si tratta anzitutto dell'art. 55 dello Statuto del nostro Istituto, che se non ha l'inviolabilità di quello fondamentale del Regno, non può tuttavia essere modificato da noi. Ora quest'articolo 55 del nostro Statuto, approvato con R. Decreto 27 aprile 1913, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 agosto 1913 N° 192, dice che tutti gl'impiegati amministrativi e tecnici dell'Istituto, in qualunque forma assunti, debbono fare un contratto di assicurazione coll'Istituto, destinando il premio annuo non meno del 10 % dello stipendio; che i premi debbono essere riscossi con ritenute mensili sugli stipendi con l'abbuono delle spese di acquisizione e col beneficio della riduzione del 1 %.

Ora quest'abbuono delle spese di acquisizione fu disciplinato dal Comitato e dal Consiglio di Amministrazione

fin dal 1913. Il Consiglio deliberò che:

"L'abbuono delle spese di acquisizione sarà calcolato,  
"per il primo anno, nella misura corrispondente alla prov-  
"vigione massima di acquisto assegnata nel quadro delle prov-  
"vigioni alle Agenzie Generali per la forma di assicurazione  
"che sarà scelta da ciascun impiegato, rimanendo il residuo  
"della spesa di acquisizione accreditato a favore di ciascun  
"impiegato per il secondo anno di durata del suo contratto di  
"assicurazione.

E negli anni 1913, 1914 e 1915 si sono naturalmente  
corrisposte agli impiegati, in due volte, le percentuali di  
spese di acquisizione contenute in tariffa; secondo le cifre  
stabilite dall'Ufficio Attuariale.

Senonchè, come Ella ricorda, in alcune riunioni che  
si tennero presso di Lei fu incaricato il consigliere Bene-  
duce di guardare il nuovo ordinamento interno sotto l'aspet-  
to finanziario (in seguito a tale incarico misi anzi a di-  
sposizione di Beneduce, Verardo e Magaldi il Capo del Perso-  
nale). Ne nacquero, come era da prevedere, radicali mutamen-  
ti; e fra l'altro fu abbandonata la parte migliore del la-

14

voro della Commissione, che era lo studio del Michel sul trattamento di previdenza, studio coscienzioso, opportuno e ampiamente illustrato che ebbe il plauso della Commissione. Non essendovi alcuna traccia scritta delle ragioni che determinarono questo stralcio, nulla potrei dire in proposito. Comunque, sta in fatto che una nuova edizione del regolamento, passata in Tipografia in via affatto riservata, apparve l'art. 15 in luogo dell'art. 14 del progetto della Commissione.

L'art. 14 del progetto della Commissione riproduceva testualmente la deliberazione del Consiglio. L'art. 15 del nuovo testo invece si limita a prescrivere che in applicazione dell'art. 55 dello Statuto (?) il Consiglio debba determinare all'inizio di ogni triennio le condizioni speciali di tariffa alle quali saranno assunti dall'Istituto le assicurazioni degli impiegati amministrativi e tecnici.

77  
Il nuovo articolo è evidentemente in aperta antitesi sia con la disposizione dello Statuto sia con la deliberazione consiliare 13 dicembre 1913. L'art. 55 dello Statuto non autorizza il Consiglio a modificare le tariffe in confron-

to degli impiegati, ma stabilisce esso stesso la misura della riduzione (1 % del premio) accordando d'altra parte il notevole beneficio della spesa di acquisizione, che le imprese scontano sempre a carico del premio del 1° anno e che il nostro Consiglio ha equamente ripartita in due anni nell'interesse degli impiegati, affermando però che la parte non abbuonata nel 1° anno debba essere accreditata a favore di ciascun impiegato.

Mi si disse che intento del nuovo articolo 15 sarebbe che il Consiglio debba ogni triennio accordare agli impiegati il beneficio del premio puro.

Ma come si può far consistere tale beneficio in una riduzione di premi se è lo stesso articolo 55 dello Statuto che ne fissa la riduzione? Come si può ammettere la possibilità di ritornare sugli abbuoni di spese di acquisizione già accordati a tutto il personale? L'impiegato ha stipulato il proprio contratto, ha goduto dell'abbuono nel 1° e nel 2° anno: a qual titolo si va a domandargli il rimborso pretendendo di disfare il fatto compiuto? E come si concepisce un contratto rispetto al quale una del-

le parti possa a suo piacimento variare ogni triennio i  
corrispettivi che l'altra parte deve corrispondere?

Il secondo punto sul quale vorrei richiamare la Sua  
attenzione è quello della creazione di una Commissione del  
personale.

La cosa formò oggetto di mia precedente preghiera e  
di una mia lettera riservata in data 31 dicembre 1914 re-  
lativa alla presidenza di detta Commissione assegnata al  
vice-direttore. Ella illustre Presidente con la Sua so-  
lita amabilità mi intrattenne verbalmente dell'argomen-  
to persuadendomi a non dare importanza al fatto. Ed io,  
ossequiente come sempre alla Sua persona, aderii pur es-  
sendo a conoscenza che la lettera mia aveva determinato  
maggiori resistenze da parte di altri che vollero ad ogni  
costo mantener fermo il loro concetto fondato su pretese  
incompatibilità.

Ora fatti recentissimi ed anche la raccomandazione  
del Ministero di adottare un ordinamento il più agile pos-  
sibile e non vincolato a legami burocratici mi inducono

a pregarla nuovamente. E' mio avviso che miglior partito sia rinunciare all'idea della Commissione. L'ordinamento centrale dell'Istituto è già per se stesso, quale è venuto dalla prima formazione legislativa e regolamentare, tutt'altro che agile. Non conviene aggravarlo. In ogni caso sta bene che il Direttore Generale di fatto non intervenga, ma non mi par si possa togliergli la facoltà di presiedere la Commissione semprechè lo creda. Più che tutto io desidero che non sia alterata punto la posizione che è fatta dallo Statuto al vice direttore (art. 16 capoverso).

Sotto certi aspetti, qualche mia osservazione può parere ed essere in sè piccola cosa. Ma Ella illustre Presidente sa bene quante piccole cause hanno resa estremamente faticosa e dolorosa l'opera mia nel triennio che sta per compiersi. Ella sa i difetti di questa prima organizzazione dei servizi centrali, con sette consiglieri insediati permanentemente nell'Istituto, senza che l'ordinamento avesse individuato le loro attribuzioni e le avesse comunque coordinate a quelle del Direttore Generale.

Nel suo dossier riservato relativo all'Istituto esi-

ste, illustre Presidente, la copia di un mio rapporto 19 novembre 1913 a S.E. il Ministro Nitti che tendeva a mettere in chiaro aspetti difficili della situazione, che permane invariata e forse si è aggravata da 7 od 8 mesi. Ella pure disapprovava allora l'opera di chi traeva in errore l'indiscutibile buona fede del Ministro, intralciando il funzionamento dell'Istituto. Dobbiamo tutti augurarci che la situazione non si riproduca.

L'opera mia si è svolta e si svolge fra difficoltà colossali, quali non è facile immaginare. Si tratta del periodo di formazione di una vasta azienda statale, che tanti interessi involge e tanti ne ha menomati. Rapporti svariati con migliaia di assicurati, con centinaia di impiegati e di agenti; controversie giudiziarie e amministrative delicatissime; rapporti coi ministeri; trattazioni di ordine finanziario; rapporti col Consiglio di Amministrazione e col Comitato Permanente, avviati in modo meno facile di quello che in situazioni analoghe suole avvenire. Con abnegazione di tutti i giorni e di tutte le ore, senza mai tregua, con l'aiuto di un piccolo numero di

funzionari di volontà e di valore, ho potuto, in ore difficili e talora tristi, condurre convenientemente le cose, assolvendo il dover mio. E penso che non mi debba mancare la fiducia di chi si accinga a giudicare spassionatamente.

Con devoto ossequio

IL DIRETTORE GENERALE

